

Lo Scoglio della Regina



Rebecca Naccarato
Andrès Zicca
Simone Chianello
Luca Pugliese

Lo scoglio della Regina è uno scoglio sito nel Parco Marino Riviera dei Cedri in Calabria. Il Parco è situato sulla costa tirrenica più elevata, compreso tra il comune di Praia a Mare, Diamante e Acquappesa. Qui è possibile ammirare le due isole calabre: isola di Dino e il già citato Scoglio della Regina.

Lo scoglio è attualmente distaccato di circa 30 metri dalla spiaggia, per effetto dell'erosione costiera, nello scorso secolo era invece adiacente al litorale della costa. Alto circa 20 metri è ora circondato da massi di pietra artificiali.

Parliamo di un posto ricco di storia e leggende. Leggende queste che hanno come scopo spiegare col mito la presenza di questo scoglio.

Gli anziani raccontano ben due leggende vigenti su questo luogo:

- La prima vede protagonista un Re poco appagato e felice delle sue prodezze che partendo per una campagna militare giura alla moglie che dopo il suo rientro non partirà più. Prima di partire le disse di guardare sempre verso l'orizzonte perché il suo ritorno sarebbe stato anticipato da una luce rossa nel cielo. Il tempo passava e nessuna notizia del re venne riportata alla regina. Ed ecco che la Regina in preda alla malinconia salì su uno scoglio con lo scopo di avvistare il marito ma cadde in acqua e morì. Si narra che quando il cielo al tramonto si tinge di rosso (uno spettacolo che accade sempre in questa zona), gli spiriti del re e della regina si incontrino e le loro anime felici riescano a placare il mare più tumultuoso.
- La seconda, queste acque sembrano avere magici poteri in quanto capaci di rendere fertili le donne. Infatti si racconta che lo scoglio sia dedicato ad una Regina che, di passaggio nelle acque limitrofe allo scoglio insieme al marito, decise di fermarsi in prossimità del costone, al fine di trovarvi un riparo dalla tempesta.

I due sposi, in viaggio a bordo di una barca a vela per ricercare una cura contro la sterilità di cui la donna soffriva, navigarono le acque del mare Tirreno per approdare in Oriente ma, a causa di una tempesta, si trovarono costretti a sbarcare sulla spiaggia di Acquappesa: trovarono rifugio in una piccola grotta rocciosa scavata in un grosso scoglio immerso per metà nell'acqua e per l'altra metà poggiato sulla terraferma. Durante la sosta la Regina, esplorando le zone adiacenti, scoprì un piccolo fiume nelle vicinanze, le cui acque calde e pulite la indussero a fare un lungo bagno. Date le proprietà rilassanti, questa pratica fu ripetuta per tutti i giorni successivi. Fu così che la Regina scoprì di essere incinta. Ecco che, da quell'episodio, venne chiamato scoglio della Regina e si diffuse nei dintorni la notizia del suo potere rigenerante.

Stando alla leggenda i due sposi erano Isabella di Francia ed Edoardo d'Inghilterra, che ebbero negli anni successivi ben 4 figli.

In questi luoghi è presente una vegetazione rigogliosa a partire dalla Primula Palinuri alla Palma nana, inoltre, sono presenti anche alcune specie di volatili come il falco pellegrino che ha stabilito presso le fratture e spaccature rocciose di questa zona la sua dimora. Ma ovviamente non mancano le acque cristalline e turchesi che cambiano colore in base alla profondità del fondale.



Dal rilevamento geologico condotto nella zona, si è evidenziato che le formazioni rocciose assumono un aspetto molto frammentato, sono dislocate caoticamente e soggette ad intensa alterazione. L'erosione è molto intensa presso le falesie dove la roccia, essendo notevolmente fratturata, produce dei caratteristici fenomeni gravitativi di crollo.

Gli studi condotti in campo botanico hanno ulteriormente messo in evidenza il notevole valore naturalistico dell'area. È stata riscontrata infatti la presenza di specie di particolare importanza in quanto non comuni in Calabria e manifestamente in pericolo come ad esempio la *Juniperus phoenicea*, la *Anthyllis barba jovis* e la rara *Pteris vittata*, nota perché segnalata quale specie in via di riduzione e scomparsa su tutto il territorio nazionale.

Analizzeremo più nel dettaglio alcune specie:

Percnon gibbesi, *Murex trunculus*, *Posidonia oceanica*, *Paramuricea clavata*, *Patella ferruginea*, *Pinna nobilis*, Cavalluccio marino comune, Gattuccio minore.

Percnon gibbesi



Numerose specie animali e vegetali di particolare rilevanza, tra queste, il granchio corridore atlantico, nome scientifico *Percnon gibbesi*. È un artropode del subphylum dei crostacei, della classe dei malacostraci, dell'ordine dei decapodi. Artropodi significa "possedere zampe articolate" e il phylum degli artropodi è il più vasto del regno animale in generale e sottomarino. Il corpo è segmentato con tre regioni: capo, torace e addome tutte e tre (salvo rari casi: paguri) rivestite da un esoscheletro duro a protezione. Nella crescita, l'animale perde la vecchia corazza e ne acquista una nuova con l'indurimento della cuticola sottostante la vecchia. Questa specie è caratterizzata da un carapace di forma discoidale appiattito, può raggiungere le dimensioni di circa 3-4 centimetri, si presenta di colore rosso-brunastro con venature azzurre, e presenta il margine anteriore delle zampe munite di una fila di spine con anelli giallastri in corrispondenza delle articolazioni. Abita le zone rocciose con grandi spaccature e ricche di alghe. In natura è molto sospettoso e alla vista del subacqueo si rintana immediatamente. Il periodo riproduttivo va da febbraio ad aprile. Si nutre di alghe, essendo una specie erbivora (o algivora).

Il suo primo avvistamento nel Mediterraneo risale al 1999 lungo le coste di Linosa.

Murex trunculus



Murex trunculus è uno dei più noti molluschi del Mediterraneo. La conchiglia è grande, robusta e vistosa; abbastanza slanciata, si caratterizza per la spira massiccia e per il canale sifonale lungo e spesso. Alla spalla dei giri è una serie di tubercoli talora molto pronunciati; alcuni esemplari presentano più di una serie di tubercoli, altri sono pressoché lisci: nella nostra zona sono più comuni le forme dalla scultura meno sviluppata. La superficie è interrotta dagli arresti di crescita, e risulta grezza per numerosi cordoncini spirali corrugati.

L'ombelico è generalmente aperto e avvolto da una corona formata dal canale sifonale in corrispondenza all'ultimo giro della conchiglia. Il labbro è denticolato. La fauce è porcellanacea, come il callo columellare, liscio e lucido.

E' un mollusco abbastanza comune con la conchiglia massiccia facilmente riconoscibile, il colore è variabile, generalmente dato da toni di bruno, spesso su fasce spirali chiare e scure di colore grigio o marrone con varie sfumature, a volte ricoperta da una porpora rossa o arancione prodotta dallo stesso animale, che in antichità veniva usata per tingere i tessuti. All'interno la conchiglia può essere bianca oppure, più spesso, colorata da fasce spirali violacee anche molto intense.

Posidonia oceanica



Posidonia oceanica è una pianta acquatica, endemica del Mar Mediterraneo, appartenente alla famiglia delle Posidoniacee.

Ha caratteristiche simili alle piante terrestri, ha radici, un fusto rizomatoso e foglie nastriformi lunghe fino ad un metro e unite in ciuffi di 6-7. Fiorisce in autunno e in primavera produce frutti galleggianti volgarmente chiamati "olive di mare".

Forma delle praterie sottomarine che hanno una notevole importanza ecologica, costituendo la comunità climax del mar Mediterraneo ed esercitando una notevole azione nella protezione della linea di costa dall'erosione. Al suo interno vivono molti organismi animali e vegetali che nella prateria trovano nutrimento e protezione.

Il posidonieto è considerato un buon bioindicatore della qualità delle acque marine costiere. Posidonia oceanica presenta radici che servono principalmente per ancorare la pianta al substrato, rizoma e foglie nastriformi. I rizomi, spessi fino ad 1 cm crescono sia in senso orizzontale sia in senso verticale. Le foglie nascono dai rizomi verticali, sono nastriformi, di colore verde brillante che diventa bruno con il passare del tempo. Raggiungono la lunghezza di circa 1,5 m, sono larghe in media 1 cm e presentano da 13 a 17 nervature parallele. Gli apici sono arrotondati e spesso vengono persi per l'azione del moto ondoso e delle correnti. Sono organizzate in fasci che presentano 6 o 7 foglie, con le più vecchie che si trovano all'esterno e le più giovani all'interno e vengono suddivise in tre categorie: foglie adulte, foglie intermedie e foglie giovanili.

Paramuricea clavata



La **gorgonia rossa** è una gorgonia mediterranea della famiglia Plexauridae.

Si presenta come un formazione arborescente con fitte ramificazioni di colore rosso scuro, che forma ventagli che possono raggiungere dimensioni fino ad un metro di altezza. I rami terminali, claviformi, sono a volte di colore giallo. Lo scheletro è proteico; la superficie presenta spicole calcaree che fungono da rifugio per i polipi, retrattili. Le colonie assumono l'aspetto di un vero e proprio bosco sommerso, tra i cui rami si sviluppa una notevole biodiversità, costituita da pesci e invertebrati d'ogni specie. È una specie tipica del Mar Mediterraneo ove popola i fondali rocciosi solitamente profondi da 25-30 fino a oltre 100 metri, privilegiando gli anfratti poco raggiunti dalla luce. È infatti una specie sciafila, cioè amante della penombra.

Patella ferruginea



Patella ferruginea è un mollusco gasteropode della famiglia Patellidae. È la più grande patella del Mediterraneo, con un diametro che può arrivare fino a 8 cm. Si riconosce facilmente dalla sua taglia, ma anche dal suo guscio, molto spesso e solido e segnato da creste squamose. Sono animali erbivori che si nutrono di alghe. È il principale invertebrato marino a rischio di estinzione, presente nel Mediterraneo. Durante il Tirreniano era diffusa in tutto il bacino, attualmente il suo areale copre solo il bacino occidentale. Il suo habitat è costituito dalle rocce del piano mesolitorale. Decimata dalla pesca a piedi (è utilizzata come esca) e dall'inquinamento, oggi esiste solo in Corsica, Sardegna, Marocco, Algeria e nel sud della Spagna.

Vivono su substrati rocciosi soggetti a periodiche variazioni della marea.

Pinna nobilis



Pinna nobilis, comunemente nota come nacchera, pinna comune, cozza penna o stura, è il più grande bivalve presente nel Mar Mediterraneo. Può raggiungere un metro di lunghezza. La sua raccolta è vietata. In ogni caso, pur essendo edule, trattandosi di un mollusco filtratore, è estremamente rischioso mangiarlo in quanto accumula assorbendoli dal mare grandi quantità di inquinanti e patogeni. Per questo motivo è stato utilizzato come indicatore dell'inquinamento marino. Per nutrirsi e respirare pompa l'acqua nella cavità del mantello mediante un sifone inalante e poi la emette attraverso uno esalante. Le valve hanno il margine posteriore arrotondato e presentano una ventina di coste radiali con scaglie a forma di canali. Il colore è bruno con scaglie più chiare; l'interno è bruno e lucente con la parte anteriore madreperlacea. Possono vivere più di 20 anni e raggiungere un metro di lunghezza, ma la dimensione media della conchiglia di un esemplare adulto è intorno ai 65 cm. Ha uno sviluppo abbastanza rapido nei primi anni di vita, in media di 10 cm per anno; raggiunta la maturità sessuale, intorno ai 40 cm, l'accrescimento rallenta e si assesta su circa 10 cm ogni 3 anni. È spesso situata in mezzo alle praterie di *Posidonia oceanica*, da pochi metri fino a 40 di profondità.

Cavalluccio marino comune



Hippocampus Rafinesque, scoperto nel 1810 è un genere di pesci della famiglia Syngnathidae che comprende oltre 50 specie di pesci d'acqua salata conosciuti comunemente come cavallucci marini o ippocampi, per via della testa che ricorda quella di un piccolo cavallo. Tutti i pesci del genere Hippocampus presentano le identiche caratteristiche fisiche e si distinguono dai vari pesci. Essi nuotano all'indietro e la struttura fisica è incentrata su un asse verticale anziché orizzontale, quindi i cavallucci marini hanno posizione eretta, anche se durante il nuoto assumono una posizione più idrodinamica, avanzata. Un collo arcuato posiziona la testa in avanti, dalla caratteristica forma equina e con un muso allungato e tubolare. Le pinne pettorali (se presenti) sono posizionate come sempre dopo le aperture branchiali, ma la particolare forma fisica le fa somigliare più a delle orecchie equine. Il dorso è poco pronunciato, con una pinna dorsale mentre il profilo ventrale è particolarmente arcuato. La pinna caudale in realtà è un prolungamento del corpo, è mobile e prensile, usata come arto e come sostegno. Durante il nuoto spesso è arrotolata su sé stessa. L'intero corpo è rafforzato da una corazza ossea, in molte specie arricchita da spigoli e aculei che rendono il cavalluccio marino una preda poco appetitosa. Caratteristici sono degli spigoli sopraoculari e una corona ossea intorno alla testa. In molte specie la struttura della corazza ossea accentua il già elevato mimetismo della colorazione. La livrea varia per ogni specie. Le dimensioni variano da specie a specie

Gattuccio minore



Diffuso nel Mar mediterraneo (dall'Adriatico allo Stretto di Gibilterra, nonché nel Mar Egeo) e lungo le coste atlantiche orientali, dalla Guinea fino al Mare del Nord e al Mar Baltico, lungo le coste scandinave. Si segnala la sua presenza anche nel Mar Nero, benché in Crimea non si peschi un gattuccio dal 1937. Abita fondali sassosi, sabbiosi e corallini, specie se ricchi di gorgonie (*Paramuricea clavata* o *Eunicella cavolinii*, sui rami delle quali depone le uova). Frequenta acque basse e medio-profonde, essendo riscontrabile la sua presenza da 10 a 400 metri di profondità. Il corpo è allungato e poco compresso ai lati, con testa appuntita, occhi dal taglio allungato e lungo peduncolo caudale. Le pinne dorsali (pressoché uguali) sono arretrate, la prima è dietro la ventrale, la seconda dietro l'anale; la coda è formata da due lobi, quello superiore più sviluppato dell'inferiore. Difficilmente raggiunge lunghezze superiori a 100 cm. Presenta 5 fessure branchiali laterali. La livrea è simile a quella di *S. stellaris*, con fondo beige puntinato di bruno e giallastro, ma presenta macchie più fitte e minute.

Infine ricordiamo che il Parco Marino Riviera dei Cedri è stato istituito per perseguire le seguenti finalità:

- a) la conservazione di specie animali e vegetali, comunità biologiche, singolarità faunistiche;
- b) la tutela della biodiversità e dell'equilibrio complessivo del territorio;
- c) la salvaguardia e la valorizzazione dei valori paesaggistici del territorio;
- d) la conoscenza scientifica della flora e della fauna finalizzata al monitoraggio ed al censimento, con particolare attenzione per le specie endemiche e rare;
- e) la fruizione turistica, culturale, didattica e ricreativa in forme compatibili con la difesa della natura e del paesaggio.